

La via dell'ascolto

The way of listening

Renata Kummel (*)

Sento ancora, come da lontano, la voce di mia madre che si lamenta con nostro padre: "Unsere Kinder können nicht hören!" ("I nostri ragazzi non sanno obbedire!").

Raramente riusciamo a cogliere la saggezza che spesso si nasconde nel linguaggio. Il verbo tedesco "hören", che è l'italiano "udire, ascoltare", qui assume il senso di "obbedire", come se obbedire ed ascoltare fossero la stessa cosa. Ma forse è proprio così: quale senso possiamo attribuire ad un'obbedienza che non include l'ascolto? Sarà un'obbedienza puramente formale, dettata probabilmente dalla paura di venire puniti (e c'è da notare che l'obbedienza ha avuto spesso un ruolo particolare nella storia tedesca!). Se vogliamo invece aderire come liberi individui, questo richiede una relazione basata sull'ascolto.

E' interessante che la lingua italiana mette, invece, sullo stesso piano "udire" e "sentire" (e come ciò si addice al carattere italiano!). In effetti, non è soltanto l'orecchio con le sue capacità limitate - anche se dieci volte superiori a quelle dell'occhio - a permetterci di "sentire". "*nada brahma*", come dicono gli orientali, "il mondo è suono, è vibrazione", e le vibrazioni possono essere sentite da ogni nostra cellula che entri in risonanza con esse, una capacità che - quando è ben sviluppata - viene chiamata "sentire con l'orecchio interiore" o "terzo orecchio" in analogia al "terzo occhio"; a questo livello - lo sappiamo se l'abbiamo sperimentato - non c'è più differenza fra vedere ed udire, che confluiscono in "comprensione", una comprensione che "nel mondo interiore non solo svela la verità," come dice Roberto Assagioli, "ma in un certo senso la crea".

Sviluppando le nostre capacità di ascoltare ampliamo dunque nello stesso momento le nostre possibilità di obbedienza e di comprensione, qualità che nel cammino evolutivo spirituale si precisano, si determinano e confluiscono quando l'individuo è pronto per aderire all'eterno fluire della vita, attraverso l'obbedienza alle sue leggi che sono state comprese ed accettate. L'orecchio diventa così "il cancello che porta all'anima", come lo definisce Joachim Berendt, autore de "Il terzo orecchio" e

Still hear, as if from afar, my mother's voice complaining to our father: "Unsere Kinder können nicht hören" (Our children do not know how to obey).

Rarely are we able to understand the wisdom that is often hidden in language. The German verb 'hören', which in English is 'hear, listen', assumes here the sense of 'obey', as if obey and listen were the same thing; but, may be, it is really so; which meaning could we give to an obeying that does not include listening? It would be a purely formal obedience, dictated probably by the fear of being punished (it should be added that obedience has often had a particular role in German history!). If we want to adhere as free individuals, this needs a relationship based on listening.

It is interesting that the Italian language puts 'hear' and 'feel' on the same plane (how this reflects the Italian character!). In fact, it is not only the ear with its limited capacity - even if ten times superior to the eye - to allow us to 'hear'. "*nada brahma*", as the people of the East say, 'the world is sound, vibration', and vibrations can be heard by each of our cells that begins to resonate with them, a capacity that, when it is well developed, - is called 'hearing with the inner ear' or 'third ear' analogously to the third eye; at this level - we know it if we have experienced it - there is no longer a difference between seeing and hearing that merge into a 'comprehension', a comprehension that 'in the interior world does not only unveil the truth, as Roberto Assagioli says, 'but in a certain sense creates it'.

Developing our capacity to hear we increase at the same time our possibilities of obeying and understanding, qualities that in the evolutive and spiritual path are defined, determined and merge together when the individual is ready to join the eternal movement of life, through obedience of its laws, which have been understood and accepted. Thus the ear becomes 'the door to the soul', as defined by Joachim Berendt, author of, 'The Third Eye, and 'The ear is the Way'.

To activate this type of listening, which is listening to one's own consciousness, of one's own Self, can become an important task, if not primary; nothing - in my opinion - helps in this training as does music, and the pieces were clarified through the words of that wise Chinese man Lue Bu We (Assagioli quotes him in his

"L'orecchio è la Via".

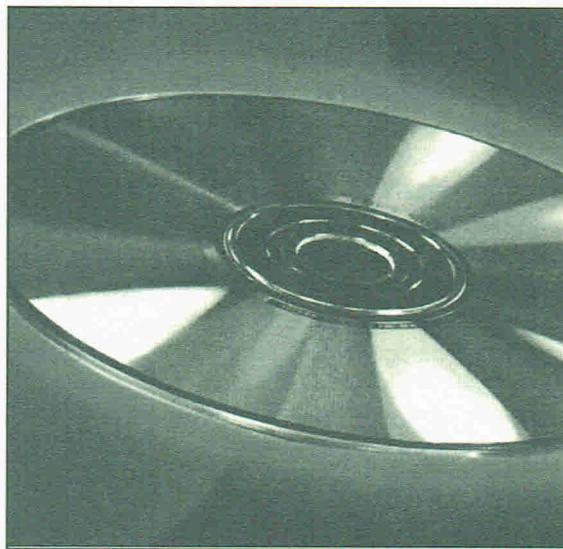
Attuare questo tipo di ascolto, che è ascolto della propria coscienza, del proprio Sé, può dunque diventare un impegno importante, se non primario. Niente - a mio parere - si presta a questo allenamento quanto la musica, e i motivi mi si sono chiariti attraverso le parole del saggio cinese Lue Bu We (Assagioli lo cita nel suo breve trattato "La musica come causa di malattia e come mezzo di cura", e Hermann Hesse lo cita nel suo romanzo "Das Glasperlenspiel" - "Il giuoco delle Perle di Vetro" nel quale sviluppa l'audace ipotesi, e speranza, di un'umanità che un giorno potrà comunicare con un'unica lingua che sarà appunto musicale): "La musica perfetta ha la sua causa. Essa sorge dall'equilibrio. L'equilibrio proviene da ciò che è retto. Ciò che è retto deriva dal significato del mondo. - La musica si basa sull'armonia fra cielo e terra, sulla concordia fra l'oscurità e la luce!" - Parole che indicano che la comprensione limitata che l'uomo normale riesce a raggiungere, potrebbe essere allargata dalle vibrazioni dirette del suono organizzato in musica "perfetta", quella musica che è veicolo di messaggi iniziatici.

Già Beethoven aveva promesso: "Colui al quale la mia musica si rende comprensibile si libera dalla miseria nella quale gli altri si trascinano". Un Beethoven ormai sordo, che però non per questo non sentiva l'angosciato grido dell'umanità, e che riusciva a comporre le sue pagine più mature ed intense proprio nei suoi ultimi anni di vita. E' la grande musica europea che fa parte del nostro bagaglio culturale ed è per questo la più adatta all'impegno prospettato.

"Nella storia d'Europa la musica occupa un posto del tutto particolare. Il suo sviluppo, i livelli altissimi che ha raggiunto, accompagnano, sottolineano e al tempo stesso esprimono, nella forma più densa e più chiara, il tema fondamentale della cultura: la scoperta della soggettività, la centralità dell'uomo nel mondo, il suo porsi non più in atteggiamento dipendente e sottomesso, ma di fronte a Dio, al posto di Dio, in una sola direzione di senso: il divenire". Così l'antropologa Ida Magli.

E' allora "come se" attraverso la musica che contiene il nostro vissuto, le nostre esperienze collettive in uno spazio-tempo estremamente condensato, che "non è di questo mondo", fosse finalmente possibile ripercorrere la strada fatta e ricollegarsi al mondo delle cause dove sarà impegnato l'uomo del futuro. E non dimentichiamoci: il futuro è già iniziato.

Mancava comunque fino a non molto tempo fa un metodo concreto che consentisse a quegli ascoltatori che si rendevano conto dell'illusione di poter "compre-



brief treatise 'Music as the cause of disease and as a means of cure', and Hermann Hesse quotes him in his novel ' - The game of the glass pearls' in which he develops the audacious hypothesis and hope of a humanity that one day will be able to communicate with one language that will be musical): 'Perfect music has its causes. It rises from equilibrium. Equilibrium comes from that which is right. That which is right comes from the significance of the world. - Music is based on the harmony between heaven and earth, on the concordance between light and dark.' - Words indicating that the limited comprehension that humankind is normally able to reach, could be enlarged by the direct vibrations from the sounds organized in 'perfect' music, that music that is the vehicle for initiatic messages.

Beethoven promised: 'He who understands my music will be freed from the misery that the others carry with them'; a Beethoven who was already deaf but not insensitive to the anguished cry of humankind, and who was able to compose his most mature and intense work during his last years of life. - It is the great European music that is a part of our cultural heritage and for this is the best for our future commitment. "In the history of Europe music occupies a particular place. Its development, the very high levels that it has attained, accompany, underline, and at the same time express, in the most dense and clearest form, the fundamental theme of our culture: the discovery of subjectivity, the centrality of humankind in the world, its avoidance of dependant and servile attitudes, but in front of God, in the place of God, in only one 'sense of direction': the becoming.' Thus the anthropologist Ida Magli. - It is then 'as if' through the music that contains our life, our collective experiences in a space-time extremely condensed that 'it is not of this world', could it finally be possible to travel again the road that has been travelled

dere" la musica leggendo lo spartito e acquisendo nozioni tecniche e storiche o semplicemente memorizzandola, ad addentrarsi effettivamente nel suo mondo. Aver colto le nuove opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico - che ha consentito di rendere possibile l'impossibile: fermare il tempo, gli intervalli di tempo di cui è composta la musica, dando all'ascoltatore i mezzi per poter "curare" il suo ascolto fin nei minimi dettagli - ed aver diffuso un insegnamento per avvicinarsi ad una nuova comprensione della musica, questo grande merito spetta al musicologo George Balan che alla fine degli anni '70 fondò in Germania la Musicosophia, movimento per l'ascolto cosciente della musica, che nel frattempo è diventato una vera e propria scuola per l'ascoltatore.

Praticando questo insegnamento la musica diventa esperienza profonda che si amplia nel tempo; l'esperienza si produce attraverso la "meditazione musicale"; questa si serve di precise tecniche, percorrendo tre stadi - che in sostanza rispecchiano le fasi della meditazione come delineate da Roberto Assagioli - che si intersecano e sovrappongono in un'esplorazione, prima del livello più denso e concreto, che però quasi subito fa intravedere livelli più occulti. Diceva il musicista Robert Schumann: "solo quando la forma ti sarà completamente chiara, ti si renderà chiaro lo spirito". La forma musicale ha sempre una struttura, un'architettura precisa, anche se sottile, che si trova in sorprendente sintonia con l'essenza che riveste. Interiorizzando questa struttura, nell'ascoltatore si crea un movimento, una tensione che lo porta dall'esterno verso l'interno, dalla forma verso il contenuto/la qualità, dal suono, la vibrazione verso l'essenza, verso lo Spirito, in un gioco di specchi che gli rimanda la sua immagine in infinite "variazioni".

Percorrere il processo che si dispiega nelle pagine musicali può allora significare ri-percorrere il nostro processo individuale di crescita, ricreandolo e perfino anticipandolo; può significare promuovere la propria guarigione attraverso un ridimensionamento delle sofferenze, come delle aspirazioni, ed il riconoscimento della giusta collocazione di passato, presente e futuro nell'eterno ciclo del divenire. In questo procedere, meditazione musicale e formazione psicosintetica creano un movimento sinergico che si alimenta tramite un continuo feedback e riesce così ad accelerare il cammino evolutivo.



(*) Socia del centro di Firenze

and join ourselves again to the world of causes where humankind of the future will work - and let's not forget: the future has already begun.

Until only a short time ago there was not a concrete method that allowed the listeners who realised the illusion to 'understand' music only reading it and acquiring technical and historical notions or simply memorising it, to effectively enter its world. Having taken the new opportunities offered by technological advances - which have allowed the impossible to become possible: to stop time, the intervals of time of which music is composed, giving the listener the means by which he/she can 'look after' his/her listening in the minimum detail - and to have diffused a teaching to bring us nearer to a new understanding of music, this merit goes to the Rumanian musicologist George Balan who at the end of the 1970s founded the Musicosophia in Germany, a movement for the conscious listening of music, which in the meantime has become a true school for the listener. Practising this teaching, music becomes a profound experience that increases in time; the experience is produced through 'musical meditation'; this uses precise techniques in three ways - which substantially reflect the phases of meditation outlined by Roberto Assagioli - which are crossed and overlapped in an exploration, first, of the most dense and concrete level, which almost immediately shows us the more occult levels. The musician Robert Schumann said: 'Only when the form is completely clear, will the spirit be clear' Musical form always has a structure, a precise architecture even if subtle, which is suprisingly in tune with the essence that it covers. Interiorizing this structure, in the listener a movement is created, a tension that takes him/her from the external to the internal, from the form to the contents, the quality, from sound, the vibration, towards essence, the Spirit, in a play of mirrors that reflects his/her image in infinite 'variations'.

Then to follow the process that unfolds on the pages of music can mean re-following our individual process of growth, recreating and even anticipating it; it can mean causing our own healing through the redimentalising of our sufferance, as of aspirations, and the acknowledgement of a correct position of past, present, and future in the eternal cycle of transformation. In this process, musical meditation and psychosynthetic training create a synergic movement that is fed by a continual feed-back and is thus able to accelerate our evolution.

